



Aprile 2013

Quadro congiunturale sintetico

Eurozona

Nessun segnale di ripresa dell'attività economica dell'Eurozona che si conferma in profonda crisi sia a livello manifatturiero che dei servizi.

Nel mese di marzo il PMI manifatturiero è sceso a 46,6 punti dai 47,9 di febbraio. Non va meglio per il comparto dei servizi che tocca i minimi degli ultimi 5 mesi scendendo a quota 46,5 dai 47,9 di febbraio. Anche in questo caso il dato disattende le stime che lo indicavano a 48,2 punti.

Di conseguenza, il PMI composito, che comprende sia il settore manifatturiero che quello terziario, si è portato a 46,5 punti rispetto ai 47,9 del mese precedente, toccando i minimi di 4 mesi.

In particolare in Germania, il PMI manifatturiero è precipitato inaspettatamente in zona contrazione da 50,3 a 48,9 punti (50,5 le attese), mentre quello dei servizi è crollato a quota 51,6 dai 54,7 punti di febbraio. In Francia, seconda economia in Eurozona dopo la Germania, il PMI manifatturiero è rimasto invariato a 43,9 punti mentre quello dei servizi è sceso ai minimi di 49 mesi a 41,9 punti (43,7 punti a febbraio).

I dati flash PMI di marzo suggeriscono pertanto come l'economia dell'eurozona è peggiorata ad un tasso più rapido e il peggiorare della situazione a Cipro fa aumentare la possibilità di un ulteriore deterioramento dell'economia e della fiducia dei consumatori all'interno dell'area della moneta unica, e probabilmente trascineranno ancora più in basso i valori PMI nel mese di aprile.

Nel prosieguo del 2013, secondo la BCE, l'attività dovrebbe recuperare gradualmente, sostenuta dal rafforzamento della domanda mondiale e dall'orientamento accomodante della politica monetaria.

Per promuovere la fiducia, è fondamentale che i "governi continuino ad attuare le riforme strutturali, consolidino i progressi realizzati nel risanamento dei conti pubblici e proseguano nella ristrutturazione del settore finanziario", spiega l'Eurotower, che tuttavia sottolinea come gli aggiustamenti dei bilanci pubblici e privati "seguiteranno a gravare sull'attività economica".

A conferma di un recupero l'evoluzione del superindice elaborato dall'OCSE, un indicatore composito anticipatore del trend futuro.

Nel report di gennaio l'Organizzazione ha infatti evidenziato una generale tendenza alla crescita, anche se con ritmi molto differenti. Il superindice di Stati Uniti e Giappone, per esempio, prefigura una robusta attività mentre quello dell'Eurozona e della Germania evidenzia un'accelerazione. Buone notizie anche da Francia e Italia, dove la fase di declino dovrebbe essere terminata.

Italia

Per il primo trimestre 2013, le indicazioni finora giunte non sembrano particolarmente positive.

Dopo il pesante -0,9% registrato dal Pil su base congiunturale nel quarto trimestre del 2012, gli economisti concordano, peraltro, nel vedere una contrazione più lieve nei primi 90 giorni del nuovo anno.

Il sondaggio condotto da Reuters a gennaio indica per il Pil del primo trimestre un calo dello 0,3%.

Le indagini congiunturali evidenziano un Pmi servizi italiano calato in febbraio ai minimi da sette mesi, mentre quello relativo al settore manifatturiero fa segnare un arretramento sui minimi da tre mesi, caratterizzandosi per un "calo marcato e accelerato", dei nuovi ordini che le imprese attribuiscono alla debolezza della domanda interna.

*Tra gli economisti sembra comunque affermarsi l'idea che parte delle prospettive di crescita del paese dipenderà dalla **modalità di superamento dell'attuale impasse politica**. D'altra parte la stessa Fitch - tagliando il rating sovrano italiano a BBB+ da A- - ha spiegato che il "risultato inconcludente" delle elezioni politiche rende "improbabile" la formazione di un governo stabile nelle prossime settimane, col rischio di una risposta più lenta e meno incisiva da parte dell'Italia a shock economici interni o esterni.*

*Nel quadro congiunturale sinteticamente evidenziato si compongono elementi dinamici quali: **la fiducia dei consumatori** (rilevazione Istat); **la produzione industriale** che inizia il 2013 nel segno del rialzo; **un moderato recupero delle retribuzioni contrattuali**, visto in tendenziale recupero; **il confermarsi della competitività italiana evidente nei saldi esteri**.*

Variabili congiunturali reali

PIL. *Secondo gli ultimi dati ISTAT, nel 4° trimestre il PIL è sceso dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti dopo il -0,2% registrato nel terzo trimestre, e del 2,7% se paragonato allo stesso periodo del 2011 (-2,4% nel terzo trimestre). Era da 1993 che il Paese non accusava sei cali congiunturali consecutivi del PIL.*

Istat fiducia consumatori. Buone notizie per la fiducia dei consumatori che migliora nel mese di febbraio.

L'indice del clima di fiducia dei consumatori aumenta, infatti a 86 punti dagli 84,7 del mese precedente. Il dato risulta anche migliore delle attese che avevano previsto una salita più contenuta a 84,8. Il dato, rivelato dall'ISTAT spiega come a crescere sia soprattutto la componente riferita al clima personale che passa da 89,3 a 91,7, mentre quella relativa al clima economico generale passa da 72,7 a 72,9.

Produzione industriale. A gennaio 2013 l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenta, rispetto a dicembre 2012, dello 0,8%.

Il dato, corretto degli effetti di calendario, è diminuito in termini tendenziali del 3,6% contro il calo ben più marcato del 7,4% rivisto del mese precedente. Gli indici corretti per gli effetti di calendario segnano, a gennaio 2013, una variazione tendenziale positiva per il solo raggruppamento dei beni di consumo (+0,8%). Diminuzioni significative si registrano per i beni intermedi (-6%) e per il comparto dell'energia (-5%), mentre una diminuzione più contenuta riguarda i beni strumentali (-4,5%).

Retribuzioni contrattuali. Con riferimento ai principali macrosettori, a dicembre le retribuzioni orarie contrattuali registrano un incremento tendenziale del 2,2% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione".

Quanto alla dinamica dei rinnovi contrattuali, la rilevazione di fine anno sottolinea che la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 28,4% nel totale dell'economia, e del 6,8% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è, in media, di 36,7 mesi per l'insieme degli occupati e di 39,8 mesi per quelli del settore privato.

Bilancia commerciale. A gennaio 2013 il saldo commerciale è negativo (-1,6 miliardi), in forte miglioramento rispetto al 2012 (-4,6 miliardi), sintesi di un limitato surplus con i paesi Ue (+0,7 miliardi) e di un deficit con i paesi extra Ue di 2,3 miliardi. Il saldo negli scambi di prodotti non energetici è attivo per 3,8 miliardi. Si rileva un aumento per entrambi i flussi commerciali con l'estero, più ampio per l'export (+1,4%) rispetto all'import (+0,4%). La crescita congiunturale delle esportazioni è la sintesi dell'aumento delle vendite di beni verso i paesi extra Ue (+3,9%) e della diminuzione verso i paesi Ue (-0,7%).

Variabili finanziarie

Il fabbisogno del settore statale nel mese di febbraio 2013 si è collocato, in via provvisoria, a circa 12.500 milioni, rispetto ad un fabbisogno di 7.973 milioni del mese di febbraio 2012.

L'aumento del fabbisogno del mese di febbraio 2013, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, è da attribuirsi al venir meno dell'incasso di oltre 4.000 milioni realizzato nel febbraio 2012 per il riversamento degli enti sottoposti al regime della tesoreria unica, e all'effetto netto, per circa 2.000 milioni, derivante dalla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dal Monte dei Paschi di Siena per circa 3.900 milioni, con contestuale rimborso delle obbligazioni sottoscritte nel 2009 per un valore di 1.900 milioni.

Finanziamenti al settore privato

A febbraio 2013 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia (1.917,3 mld di euro) è nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela (1.759,5 mld).

La dinamica dei finanziamenti a famiglie e imprese si conferma in lieve flessione, stabile rispetto al mese precedente: la variazione annua è pari a -2,8% a febbraio 2013 lo stesso valore di gennaio 2013. L'andamento è in linea con l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil e Investimenti).

A seguito della crisi in atto la rischiosità dei prestiti è in crescita (le sofferenze nette hanno toccato a gennaio 2013 quota 63,9 mld, le lorde 126,1 mld); il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è pari a 3,4% a gennaio (lo stesso valore di dicembre 2012; 2,6% a gennaio 2012).

I tassi di interesse sui prestiti sono in assestamento e sempre su livelli molto contenuti: il tasso sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,76% (3 centesimi al di sotto del mese precedente e -42 punti base rispetto a febbraio 2012). Il tasso sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,50% (dal 3,62%), mentre il tasso sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è portato al 3,73% (dal 3,70% del mese precedente).

Permane negativa la dinamica delle obbligazioni, cioè della raccolta a più lungo termine (-6%), mentre la dinamica su base annua della raccolta complessiva (depositi + obbligazioni) da clientela residente rimane positiva (+2,6% a febbraio 2013; +2,5% a gennaio 2013). E' ancora in crescita la componente depositi (+7,3% contro +6,7% di gennaio 2013); %).